

Primo raduno della Dodici

Era nei desideri di molti, se ne parlava da tempo; quando stava per essere concretizzato, gli eventi del golfo lo hanno fatto sospendere.

Ma il giorno buono, finalmente, è venuto: il 9 giugno 1991.

Bravo il tempo che è stato clemente e ha risparmiato l'acqua ai tanti che hanno fatto la naja a Tarcento (la 12^a è stata qui di stanza per diversi anni) e che hanno voluto ritrovarsi.

Qualche acciaccio in più, i capelli non più neri, ma lo spirito di quei tempi: una rimpatriata che ha accomunato il soldato semplice e il generale nel ricordo dei mesi trascorsi nella vecchia ma sempre cara caserma sul Torre.

L'incontro è iniziato alle 9, nel duomo di Tarcento, con la celebrazione di una messa da parte del cappellano militare del Btg. Alp. Vicenza: all'organo Luigi Michelini, uno degli ex della 12^a.

L'onore ai caduti e il ricordo per i commilitoni scomparsi: questo il significato dell'omaggio floreale al monumento, raggiunto in corteo. Da qui, trasferimento per una visita alla vecchia caserma di via Julia: una stretta al cuore per lo stato di degrado dell'edificio e un groppo in gola all'insorgere di un fiume di ricordi.

Prima di lasciare Tarcento, breve sosta a palazzo Frangipane, nel palazzo municipale per una bicchierata offerta a tutti dal locale gruppo Ana (che aveva esposto alcuni cordiali manifesti di saluto): brevi parole del sindaco che se non aveva conosciuto la 12^a a Tarcento ha avuto modo di apprezzarla a Moggio, in occasione del terremoto. Pochi minuti dopo la tremenda scossa il reparto, all'epoca colà di stanza, era già mobilitato nelle

operazioni di soccorso alla popolazione.

Gli ha risposto il gen. Zaro, che fu l'ultimo comandante della 12^a a Tarcento e che, proprio da qui, la portò nella nuova sede di Moggio: ricordata la figura di Carlo Tonchia, già ufficiale della 12^a, ha simpaticamente ricordato i tempi duri ma esaltanti del suo periodo di comando, sottolineando come a tarcento comunità civile e militare fossero un tutt'uno, realizzando già tanti anni fa quel dialogo fra cittadinanza e forze armate di cui tanto oggi si parla.

E, a conferma delle sue parole, ha ricordato che il comandante della 12^a partecipava alle riunioni del consiglio comunale, per affrontare assieme le problematiche che interessavano le due comunità. Il sindaco ha donato, all'attuale comandante della 12^a, una targa ricordo e con questo si è chiusa la prima parte del «raduno» dopo un breve aneddoto della sua vita alla 12^a da parte del gen. Rocca. E poiché, oggi, la 12^a è di stanza a Venzone, trasferimento in massa alla caserma feruglio: graditissima sorpresa, la presenza del comandante del 4^o corpo d'armata Alpino, gen. Rizzo, appositamente giunto da Bolzano.

Schieramento degli «ex» davanti al monumento: il gen. Rocca presenta la forza al gen. Rizzo; il picchetto armato rende gli onori e Rizzo, Rocca e il cap. Berto (attuale comandante della 12^a) depongono un mazzo di fiori.

*... e tu alpino
racconta sul palcoscenico
mentre il sipario della vita
si abbassa lentamente
scricchiolando.*

L. C.

La fanfara della Julia, cortesemente messa a disposizione dal comandante Forgiarini, «si tira in disparte»: l'attenti e il silenzio vengono suonati da uno dei tanti trombettieri della 12^a degli anni 50 al quale generosamente viene perdonata qualche «stecca»: in effetti, in quel momento, era lo spirito che contava.

Poche, toccanti parole del gen. Rizzo, che — dopo aver portato il saluto di tutti gli Alpini in armi — ha espresso la sua «gioia intima nel verificare una così numerosa presenza ad una manifestazione così significativa» proseguendo, ha affermato che «queste iniziative danno forza al corpo degli Alpini e aiutano gli attuali comandanti nella lotta perché non si riduca la dimensione umana e sociale rappresentata dagli Alpini in armi, per il bene del paese».

Dopo la lettura, da parte del gen. Cismondi (già capitano della 12^a) della preghiera trovata nel taschino dell'Alpino Pietro Torresan (del Btg Tolmezzo) e dallo stesso scritta poche ore prima di morire sul fronte russo, ha preso la parola il gen. Rocca (altro capitano degli anni tarcentini): ringraziato il 4^o corpo d'armata, la Julia, il Btg Tolmezzo, ha ricordato i «nostri» scomparsi. Citiamo Tonchia, Zura-delli, Negrello, Passera, Pelizon, Nicoletti e la medaglia d'oro Magnani.

Affermando che il periodo di comando della 12^a è fra i ricordi più vivi dei suoi 40 anni di vita militare (conserva ancora la penna di quel periodo) ha concluso augurando all'attuale comandante pari soddisfazione e la conservazione di analogo spirito di corpo e di dedizione al dovere da parte delle nuove leve.